Domani affronterà il Ferencvaros

FIUMICINO ORE 13: La Roma parte per Budapest

Commento del lunedì

Pianelli e la FIGC

Quando la FIGC annunciò il «blocco» dei calciatori e degli allenatori stranieri, il presidente del Torino tuonò contro il provvedimento e contro i dirigenti che lo avevano preso minacciando fuoco e fiamme e lasciando capire che con lui, che sapeva molte cose, Pasquale e soci avrebbero dovuto fare i conti. Di più, lasciò anche intendere che fra le questioni da chiarire c'erano l'intera faccenda del doping che avvelenò lo scorso campionato, certi illeciti e certe spese immobiliari fatte dalla Lega e che lui, Pianelli, evidentemente non condivideva. Si parlò, allora, persino dell'eventuale ritiro del Torino dal campionato se il «blocco» non fosse stato rimosso o per lo meno non fosse stata trovata la scappatoia per permettere al sodalizio granata di tesserare il tedesco Brunnenmeyer.

Di fronte all'energica reazione del signor Pianelli, alcuni pensarono: «Finalmente ci siamo. Finalmente qualcuno vuoterà il sacco e fornirà l'occasione attesa per riaprire seriamente il discorso sulla necessità di rivedere le cose della Federcalcio, la sua politica tutta volta alla difesa degli interessi e delle esigenze del professionismo, e le sue strutture che in definitiva accentrano tutto il potere nelle mani di poche persone, i presidenti delle maggiori società, che hanno portato il calcio sull'orlo del crack finanziario con i suoi quindici miliardi e passa di deficit e ad uno dei più bassi livelli tecnico-spettacolari con la loro politica del risultato prima di tutto e ad ogni costo».

Le dichiarazioni del signor Pianelli interessarono anche il giudice istruttore, dott. Tosti che a Firenze sta conducendo l'inchiesta sul «caso Bologna» che forse per un momento sperò nella definitiva soluzione della faccenda e i dirigenti della Lega e della Federcalcio che, invece, rinviarono a giudizio il presidente del Torino per avere infranto le leggi federali criticando pubblicamente i soloni del calcio nostrano. Come è finita la facenda è noto. Il signor Pianelli non ha fatto le rivelazioni che ci si attendeva e dopo le sue «vivaci» dichiarazioni torinesi si è preso senza reagire un mese di squalifica dalla Federcalcio. Così è sfumata per l'ennesima volta l'occasione di cambiare qualcosa nel calcio italiano. E così si è avuta la conferma che alla Federcalcio c'è molto da cambiare a cominciare dai regolamenti che vietano ai suoi aderenti di dire apertamente e pubblicamente ciò che pensano, in spregio alle più elementari regole della democrazia per finire alla assurda politica del compromesso, del conservatorismo più deteriore, della quale si è avuto un ennesimo esempio con il «fattaccio» di Torino-Milan. In quella partita, ricordate?, un giocatore del Torino fu colpito a freddo da un giocatore del Milan alle spalle dell'arbitro. Quest'ultimo (il signor Lo Bello) «indagò» sul fattaccio consultando i guardalinee e poi espulse Benitez il quale alla fine risultò innocente mentre il colpevole venne indicato in Altafini, il giocatore che in quella partita diede la vittoria al Milan con un suo goal. Ebbene, quando il giudice della Lega si trovò a infliggere le rituali «punizioni del mercoledì» si rifiutò giustamente di condannare l'innocente Benitez e passò l'incartamento (leggi il rapporto Lo Bello, l'unico al quale il giudice si può riferire) al Commissario della Lega Franchi. Il Commissario esaminò il rapporto di Lo Bello, prese nota delle ragioni per le quali il giudice gli aveva rimesso il «caso», studiò i regolamenti e dovette concludere che non poteva far nulla.

A questo punto c'era da aspettarsi una modifica dei regolamenti per impedire che il «caso» potesse ripetersi. Invece niente. A far testo sugli incidenti in campo resta il rapporto dell'arbitro, e se l'arbitro non vede o vede male... buonanotte al suonatore. Tutto questo, direte, non è serio ed è verissimo, ma tant'è. E fin quando alla Federcalcio comanderanno Pasquale e i «grandi» presidenti tutto resterà così, tutto continuerà ad essere «sistemato» sulla base del più illogici, assurdi compromessi.

Non è escluso che con un compromesso si finisca per accontentare anche il Torino (magari per ripagarlo del fatto che i suoi reclami su Torino-Milan sono stati respinti) permettendogli di acquistare Brunnenmeyer. La «scappatoia», stavolta, i dirigenti di via Allegri la cercherebbero nel Trattato di Roma del MEC e più esattamente nell'art. 48 il quale stabilisce: «l'abolizione di qualsiasi discriminazione fondata sulla nazionalità tra i lavoratori degli stati membri, per quanto riguarda l'impiego, la retribuzione, e le altre condizioni di lavoro». Il MEC, secondo quanto si è appreso, non interverrà per far rispettare questa norma nel caso Brunnenmeyer, ma potrebbero farlo gli interessati chiedendo a un tribunale italiano l'annullamento della disposizione federale. Chi ricorresse al tribunale, tuttavia, si porrebbe automaticamente al fuori dei regolamenti federali che vietano agli iscritti alla Federcalcio il ricorso alla magistratura dello stato. Tuttavia il Torino potrebbe chiedere una discussione del caso in sede sportiva e spuntarla sulla base di un compromesso (magari dimostrando che il giocatore era stato acquistato prima del blocco) con quale risultato di prestigio per il football italiano è facile capire.

Flavio Gasparini

Tomasin

Oggi alle ore 13 dall'aeroporto intercontinentale di Fiumicino la Roma parte alla volta di Budapest dove domani sera, dovrà affrontare il Ferencvaros nel retour match valido per la «Coppa delle Fiere». I convocati per la gara sono quindici e precisamente: Cudicini, Ardizzon, Tomasin, Carpenetti, Schnellinger, Losi, Tamborini, Salvori, Francesconi, De Sisti, Nicolè, Manfredini, Angelillo, Nardoni e Matteucci. La comitiva giallorossa rientrerà da Budapest mercoledì sera e si recherà direttamente a Reggio Emilia dove sosterà in ritiro fino alla vigilia dell'incontro col Bologna.

Il compito che si presenta ai giallorossi non è certo facile. Come si ricorderà gli uomini di Lorenzo furono sconfitti allo stadio Olimpico dai magiari per due reti ad una. Quel giorno De Sisti e compagni disputarono una gara scialba, priva di mordente, che attirò su di loro critiche violentissime.

Ora i romani sembrano intenzionati a riscattare quella pessima prova, ma certo che il loro compito si presenta particolarmente arduo. Forti del vantaggio acquisito a Roma i magiari si batteranno con tutta la loro gagliardia per superare il turno e la pattuglia di Lorenzo dovrà dare fondo a tutte le sue energie se vuole capovolgere un pronostico che la vede chiaramente sfavorita.

Per quanto concerne la formazione che scenderà in campo al Nepstadion, il trainer giallorosso deve ancora sciogliere la riserva sulla maglia numero 2 per la quale sono in ballottaggio Carpenetti e Tomasin. Dopo la prova generale disputata dai romani sabato mattina sul terreno delle Tre Fontane una leggera preferenza può essere accordata a Carpenetti in quanto Tomasin, dopo la visita di controllo, ha accusato la pressione bassa e un leggero calo dal suo peso forma (circa due chili).

Concludendo si può dire che lo schieramento della Roma non dovrebbe discostarsi molto dal seguente: Cudicini, Carpenetti (Tomasin), Ardizzon, Tamborini, Losi, Schnellinger, Nardoni, De Sisti, Nicolè, Angelillo, Francescotni.

* * *

La Lazio riprende oggi gli allenamenti in vista dell'impegnativo confronto con il Vicenza. Naturalmente Mannocci non ha voluto anticipare ancora nulla circa la formazione che affronterà i lanieri riservandosi di metterla a punto dopo il consueto galoppo sulla pal'a in programma per mercoledì. Comunque ieri si è appreso che Zanetti il quale la settimana scorsa aveva accusato un indolenzimento al piede destro che lo aveva costretto a rinunciare alla trasferta di Lipsia, si è completamente ristabilito e probabilmente lo allenatore biancoazzurro lo potrà recuperare per l'incontro di domenica prossima.

Rinviato il match Jofre-Harada

TOKIO, 14

L'incontro, valido per il titolo mondiale dei gallo, tra il detentore, il brasiliano Eder Jofre, e lo sfidante, il giapponese Masahiko Harada, in programma il 7 maggio a Nagoya, è stato rinviato poichè Jofre è stato colpito da un'influenza.

UISP

Il Valmelaina terzo finalista

Giornata di recuperi nei campionati UISP. Solo cinque le gare in programma. La più interessante vedeva opposte Cap Roma e Valmelaina. Dopo una gara rocambolesca, che ha visto prevalere ora l'una ora l'altra delle contendenti, il Valmelaina è riuscito a imporsi con una rete nel finale (3-2)

Veramente ha meravigliato la condotta del Cap, fanalino di coda, che dopo aver fatto da materasso a tutti fino ad ora, sembra in questo finale aver ritrovato una insperabile forma, per impegnare proprio le più titolate del campionato. Per il Valmelaina si deve comunque riconoscere che il nervosismo con cui è entrato in campo, data l'alta posta in palio, non l'ha favorita nella ricerca di una manovra ragionata. Per essa infatti la vittoria voleva significare la finale. Ed ora, benchè non si possa dichiararla già matematicamente sicura, si può tuttavia riconoscerla finalista al novanta per cento.

Fra gli Juniores molto attesa per Marconi-Casilina. La prima doveva confermare la validità del pareggio ottenuto domenica scorsa con la capolista, mentre la seconda giocava le ultime speranze di successo finale. Il risultato di stretta misura a favore del Casilina (1-0), rilancia dunque quest'ultima nella lotta per il titolo. Ma non umilia il Marconi, che non solo ha confermato di essere in ottima forma, ma è uscito dalla prova ingigantito da una condotta esemplare sul piano agonistico e tecnico, che l'ha visto costantemente proiettato in avanti dal primo all'ultimo istante, nel tentativo di riequilibrare la rete, subita a freddo al 1' di gioco. Il Casilina d'altra parte ha confermato di essere indubbiamente la più pratica e furba del lotto. Molte le gare vinte sfruttando le crepe avversarie. Ma anche questa è un'abilità che merita un giusto premio.

Nell'altra gara il Camperio ha terminato a reti bianche contro l'Italia IV, una compagine che dopo avere a lungo vivacchiato nel fondo, sembra aver trovato di colpo la giusta carburazione, ed è così lanciata verso una posizione più confacente alle proprie capacità, non eccelse, ma sempre meritorie di considerazione.

Corrado Carcano

Vinta da Manza la Coppa S. Agostino

MILANO, 14

Il Bresciano Manza ha vinto oggi in volata la 32 ma - Coppa S. Agostino -, prima gara nazionale di ciclismo per dilettanti della stagione.

La corsa, a cui hanno partecipato 207 concorrenti, è stata condotta da oltre 46 km orari di media. L'alta velocità ha impedito qualsiasi tentativo di fuga e il bresciano Manza ha regolato in volata il gruppo

Ecco la classifica:

1) Manza (G.S. Senotti-Comini) che copre i 132 km del percorso in ore e 52' alla media di 46.046 km l'ora; 2) Morellini (G S Nucleovision); 3) Mantovani (Excelsior); 4) Gravero (US Vallese), 5) Centono (Velo Club Varese); 6) Chiodi (GS Audaces); 7) Tosello (Velo Sport Abbiategrasso); 8) Andini (Soc. Ciclistica Genova di Milano); 9) Nebuloni (GS Caglaiti-Manzoni).

Seguono con il tempo del vincitore gli altri corridori.

La Coppa Nebrun a Paride Milianti

ABETONE, 14

Paride Milianti, vincendo anche la seconda prova, si è aggiudicato la XIV edizione della Coppa Nebrun disputata in due giornate di gare, sui campi di neve dell'Abetone.

A Cagnes-sur-Mer in 1'16"7 (primato di Jamin 1'15"6)

OZO «RESUSCITA» E SI IMPONE

Battuti gli specialisti americani

CAGNES-SUR-MER, 14

Ozo ha vinto ed ha dimostrato oggi che la malattia — grave o meno grave di quello che si è voluto far credere — che l'aveva colpita nelle scorse settimane non ha lasciato alcuna traccia. La strepitosa vittoria di oggi l'ha comunque mostrata in piena forma, irresistibile. Ozo ha dominato il campo con sicurezza, vincendo l'ottavo Gran criterio di velocità della Costa Azzurra, vero e proprio campionato mondiale di velocità per trottatori alla quale ha partecipato l'*élite* internazionale ed in particolare i migliori prodotti americani.

Insomma, Ozo ha dato una smagliante conferma della propria superiorità. Il suo proprietario e guidatore, René Massue, aveva sostenuto fino alla vigilia che Ozo non poteva costituire un serio pericolo per nessuno. In effetti, appena una settimana fa si era temuto per la sua vita.

Molti puntavano sugli americani, su Elaine Rodney, su Marco Hanover e Lucy's Victory che insieme a Behave e Fury Hanover (i due piazzati dell'anno scorso, dietro Nike e Hurst) sostenevano anche le speranze delle scuderie italiane in questa gara che aveva fatto convergere oggi nella piovosa Cagnes un pubblico numeroso ed entusiasta. In realtà Fury Hanover e Behave si sono piazzati alle spalle di Ozo mentre Elaine Rodney si è classificata soltanto quinta.

Elaine Rodney era la grande favorita della giornata, anche perchè su Ozo e sulle sue condizioni era stato mantenuto, forse non proprio casualmente, un certo mistero.

Tredici i cavalli alla partenza. Ozo è rimasta in posizione secondaria, attendendo che la lotta si sviluppasse tra i fuoriclasse americani. Sull'ultima curva, è uscita di prepotenza imponendosi senza troppe difficoltà mentre Elaine Rodney tagliava il traguardo al galoppo e veniva successivamente squalificata dai giudici.

Il tempo di Ozo — 1'16"7 — testimonia delle ottime condizioni di Ozo, che nell'ultima domenica di gennaio aveva fatto suo anche il Prix d'Amerique, anche se questo tempo è ben lontano dal primato della gara, stabilito nel 1959 da Jaimin con 1'15" e 6.

Con la vittoria di Cannes

Brondi ha smentito i pessimisti

Sono salite a tre le cinture europee in possesso dei pugili italiani

Franco Brondi, il picchiatore livornese che molti ritenevano ancora immaturo per l'avventura europea con Zadourian, ha smentito i suoi «fans di scarsa fede» laureandosi campione di Europa dei «leggeri» sul ring di Cannes. E sulla sua vittoria nessuna recriminazione è possibile: Franco ha letteralmente demolito il suo avversario in tre soli round, dieci minuti appena di lotta che per Zandourian si sono tradotti in un calvario, tanti e potenti erano i colpi che ha dovuto incassare e che l'hanno portato sull'orlo del K.O. dal quale lo ha salvato il provvidenziale asciugamano del suo «secondo». Bottero ha fatto benissimo a gettare la spugna, e meglio ancora avrebbe fatto se l'avesse gettata qualche minuto prima, quando ormai la sconfitta del suo pupillo si era già delineata inevitabile: avrebbe risparmiato al povero Zandourian tutta una serie di colpi che finiscono sempre per lasciare il segno sul fisico di un pugilatore e per incidere sensibilmente sulla sua carriera.

Brondi ha costruito il suo trionfo con freddezza e intelligenza: ben sapendo che l'avversario aveva nella velocità l'arma migliore per imporsi, il livornese lo ha attaccato subito con pesanti scariche al corpo e proprio in una di queste azioni è riuscito a «pizzicarlo» con un gancio sinistro al fegato al quale Zandourian ha risposto con una... smorfia di dolore. E quella smorfia lo ha tradito. Compreso che l'avversario non gradiva i colpi al corpo, Brondi lo ha incalzato, gli ha imposto la corta distanza con grande autorità ed ha intensificato il «lavoro» al corpo: Zandourian ha cercato di difendersi come meglio poteva, ma il livornese non gli ha dato respiro e nel secondo tempo ha forzato il ritmo della sua azione demolitrice ottenendo due K.D., dal secondo dei quali Zandourian non è riuscito a riprendersi, nemmeno nell'intervallo tra il secondo e il terzo tempo. La soluzione del *match* era nell'aria quando il *gong* ha dato inizio al terzo *round* ed è giunta puntuale a 1'15" dall'inizio del tempo: dopo una lunga serie di destri e sinistri «doppiati» al corpo e al viso, Brondi ha centrato il francese con un altro gancio sinistro al fegato tagliandogli le gambe. All'«otto», Zandourian coraggiosamente si rialzava per riprendere la lotta, ma era visibilmente *groggy* e Brondi stava per colpirlo ancora, di destro al viso, per metterlo K.O. quando è volato l'asciugamani ad anticipare di pochi attimi il trionfo di Franco.

Con il titolo dei leggeri conquistato da Brondi sono salite a tre le cinture europee in possesso dei pugili italiani (quella dei welter è in mano a Fortunato Manca e quella dei superwelter è ben custodita da Visintin, che proprio nei giorni scorsi l'ha vittoriosamente difesa contro Chris Christensen sul ring di Copenaghen) e il numero potrebbe salire ancora se Rinaldi (che attende di battersi per il titolo dei mediomassimi) ritroverà presto la buona forma e se Sandro Lopopolo (tornato l'altra sera sul trono tricolore, dopo aver costretto Brandi all'abbandono all'ottavo tempo), riuscirà a spuntarla, come potrebbe, contro Willy Quatour il tedesco che ha abbandonato la cintura dei «leggeri» (quella stessa conquistata da Brondi a Cannes), il cui peso non riusciva più a fare, per tentare l'avventura nella categoria superiore.

A Copenaghen contro Christensen, Bruno Visintin ha condotto un match assai intelligente: all'inizio si è limitato a conquistar punti con colpi secchi e precisi infilati regolarmente nella guardia del suo avversario, poi, quando in uno scontro è rimasto ferito al viso, temendo la sospensione dell'incontro, si è scatenato ed ha liquidato il danese, togliendo così ai casalinghi *referee* della capitale danese l'appiglio per una sospensione dell'incontro per ferita.

Prima di affrontare Chris Christensen, l'italiano aveva vittoriosamente difeso il titolo contro Barrera (un modesto spagnolo) e contro il forte Diallo. Ora si appresta a difenderlo nuovamente contro il tedesco Peter Muller.

La «fretta» di Bruno nel far fruttare la sua corona trova la sua ragione nell'età dello spezzino: il campione ha trentatrè anni suonati, è ancora un combattente valido ma sa bene che quando si hanno sulle spalle tante primavere al *ring* non si può più chiedere molto. Logico, quindi, che cerchi di raccogliere quante più buone «borse» gli è possibile prima di attaccare i guantoni al chiodo e costruirsi oggi quella fortuna che non gli è stata possibile costruire ieri a causa della presenza nella sua stessa categoria di Duilio Loi, il *golden boy* della piazza pugilistica milanese, l'unica in Italia a quel tempo.

LA GIORNATA ALLE CAPANNELLE

AIALA DOMINA NEL «SACCAROA»

Violante Vanni sacrificata da un cattivo avvio dello starter non ha potuto opporre alcuna valida resistenza ed è rimasta tagliata fuori dalla lotta per la vittoria finale

Aiala, una figlia di Sica Boy e Pyrford Court ha vinto con autorità il Premio Saccarea (lire 2.100.000, metri 1600 in pista piccola), corsa «anteprima» del classico Premio Elena che dovrà laureare la migliore femmina della generazione.

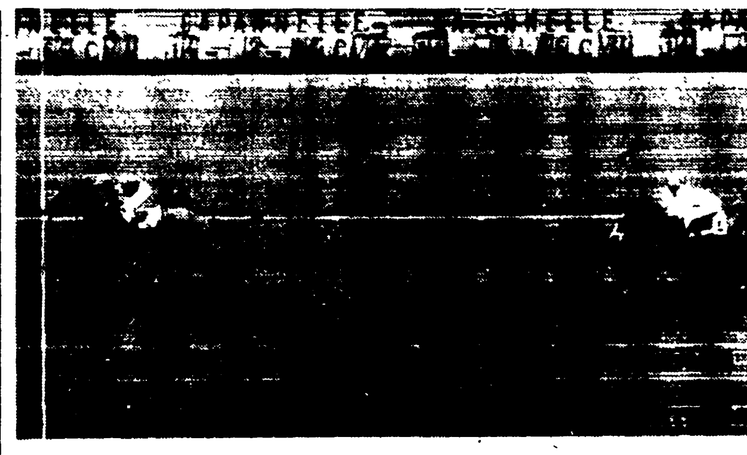
Aiala, presentata in gran forma, ha preceduto di due lunghezze Violante Vanni, ancora una volta sacrificata (come già nel Tevere) in partenza: è nostra impressione che, sulla forma di ieri, Violante Vanni non avrebbe potuto battere Aiala ma ciò non toglie che, a partenza regolare, l'allieva della Dormello Olgiata, che ha dovuto faticare per prendere posizione e che in arrivo è stata anche danneggiata da Vacuna, avrebbe potuto impegnare più da vicino la vincitrice e rendere più interessante e significativa la prova. Quel che è tragico è che le partenze continuano ad essere cattive anche con pochi partenti (erano solo cinque le concorrenti al «Saccaroa») e che il via, di solito, premia proprio i fantini più indisciplinati. Tra Andreucci e Rosa che facevano a gara per rifiutare la partenza lo *starter* ha poi sacrificato Festinesi che era stato sempre al suo posto

Vacuna era la favorita del betting, offerta alla pari contro 1½ per Aiala e Violante Vanni ed 8 per Tioga e Florina.

Dopo una serie di resistenze ai nastri il via coglieva Aiala in vantaggio su tutti e lanciata davanti a Tioga, Vacuna, Florina e Violante Vanni staccata di qualche lunghezza. Presto Vacuna si portava nella scia di Aiala mentre solo sulla grande curva Violante Vanni riusciva ad aggiustarsi in terza posizione Vacuna attaccava Aiala prima dell'ingresso in dirittura e le due cavalle affrontavano sulla stessa linea la retta di arrivo mentre al largo, indietro, era Violante Vanni. Alla distanza Vacuna cedeva ed Aiala si distaccava lungo lo steccato ormai irraggiungibile. Violante Vanni non poteva far di meglio che raggiungere Vacuna e batterla nettamente negli ultimi metri.

Tempo della vincitrice 1'42" e 3 quinti.

Ecco i risultati: 1. corsa: 1) Poquelin e 1) Esino (partità). Tot. V. 12-13. P. 13-14. Acc. 34. 2 corsa: 1) Bourbon. 2) Dupleix, 3) Vipiteno Tot. V. 15. P 10-10-10. Acc. 20. 3 corsa: 1) Filettino, 2) Sandy Road, 3) Siligot. Tot. V. 32 P. 13-15-13 Acc. 84 4. corsa: 1) Mangoki, 2) Romanino, 3) Prajapati. Tot. V. 40 P 15-14-16 Acc. 66 5. corsa: 1) Mindella, 2) Fleau du Dragon, 3) Kubilai. Tot. V. 78. P. 19-20-21. Acc. 161. 6 corsa: 1) Aiala, 2) Violante Vanni Tot. V. 25. P. 16-15. Acc. 32. 7. corsa: 1) Fiorin, 2) Delipolis, 3) Albaneto. Tot. V. 52. P. 21-26-28. Acc. 173. 8. corsa: 1) Elisa, 2) Cecilia, 3) Tio Pepe.



Ciclocross

Renato Longo vince a Pavia per distacco

Nostro servizio

PAVIA, 14

Dovrebbe ormai essere diventata quasi una abitudine per noi giornalisti scrivere delle vittorie del campione del mondo di ciclocross Renato Longo. Cioè come si fa a trovare elementi sempre validi per dare un esatto quadro degli sportivi di queste vittorie che sono diventate 22 con quella di oggi. Si disputava il Circuito della Battella, sulla distanza di 24 chilometri.

Eppure, tornando al discorso di prima, scrivere di questo magnifico atleta (non si meraviglino gli sportivi se usiamo un simile aggettivo per un atleta che fa del ciclocross) non è difficile: ogni sua vittoria ha sempre qualcosa di diverso dalla precedente. In verità è Renato che non si è ancora abituato a vincere, non si è assuefatto al clima, anzi, diciamolo pure, è tutta la modestia di Renato che è rimasta intatta, integra come il primo giorno che inforcò la bicicletta.

E' proprio perchè il ciclocross ha pochi adepti, è piuttosto snobbato dai giovani che noi calchiamo la mano su questo atleta. Vorremmo che, conoscendo la personalità di Longo, la sua modestia, i suoi pregi e anche i suoi difetti, i giovani imparino ad apprezzare questo sport, lo vedano sotto la sua vera luce: una seria disciplina atletica.

Ed ora basta con le digressioni e veniamo alla gara. Inutile dire che Renato è partito di slancio, con azione fluida e composta. Alle sue calcagne si sono subito messi il bravo Garbelli e l'irriducibile ombra di Longo, il pericoloso Severini.

A più riprese si è visto come potesse distanziare agevolmente i suoi avversari, ma come non forzasse la sua azione avendo compreso che non ce n'era proprio necessità.

Poi negli ultimi giri Longo non ha più temporeggiato, ha accelerato l'andatura.

Per Garbelli e Severini non c'è stato nulla da fare, essi arrancavano irrimediabilmente, questo è uno sport che mozza il fiato, e quando si perde terreno è difficile recuperarlo. Verso la fine abbiamo notato come Longo rallentasse la sua potente azione, ma gli avversari sono arrivati comunque distanziati. Garbelli di soli 7", mentre per Severini si è trattato di ben 4 minuti e 38": terzo è giunto Sfolcini (6'35").

Paolo Casti

Battuto il Canadà (4-1)

L'URSS «mondiale» di hockey su ghiaccio

TAPERE, 14

L'URSS si è aggiudicato il titolo di campione del mondo di hockey su ghiaccio battendo nettamente il Canada per 4 a 1.

Anzi bisogna aggiungere subito, per dare maggiore risalto alla impresa degli hockeyisti sovietici, che la squadra ha sbaragliato il campo sconfiggendo tutte le avversarie che si è trovate di fronte e terminando quindi il torneo con sette vittorie su sette match

Seconda si è piazzata la Cecoslovacchia a soli due punti dalla vincitrice, gli Stati Uniti sono terminati al sesto posto

La partita di oggi è stata particolarmente combattuta sin dall'inizio e sembrava che le due squadre si equalessero, il loro gioco era abbastanza fluido anche se non mancavano alcuni interventi piuttosto decisi. La prima parte della gara terminava infatti sullo 0-0 Ma anche i telespettatori avranno avuto sicuramente l'impressione che entrambi i contendenti non si fossero scoperti troppo, cioè che le loro chances, le loro pedine più significative non avevano avuto ancora gioco.

Netto era infatti nella ripresa il cambiamento di fronte. La URSS attaccava con più decisione e il Canadà stentava a contenere tanta foga. Gli attacchi dei sovietici non è che fossero portati a fondo, tutto rimaneva ancora in superficie, ma già si aveva netta la sensazione che il risultato non avrebbe potuto non essere per l'URSS

Si terminava anche questo secondo scorcio dell'incontro con i sovietici in vantaggio per 2 a 1.

Il gioco riprendeva di lì a poco e il Canadà annaspava ormai, gli attacchi alla sua porta erano decisi, tutta la prima linea sovietica contribuiva a portare lo scompiglio nella difesa canadese che doveva incassare altre 2 segnature. Logico che al termine dell'incontro gli hockeyisti sovietici fossero particolarmente felici, avevano battuto tutti gli avversari, avevano conquistato il titolo mondiale e stabilito un primato prestigioso: sette vittorie su sette incontri.

I risultati

Unione Sovietica batte Canada 4-1 (0-0, 2-1, 2-0).

Cecoslovacchia batte Svezia 3-2 (3-1, 0-1, 0-0).

Stati Uniti batte Norvegia 8-6 (4-1, 0-2, 4-3).

La classifica

1) URSS 14 punti 51 gol segnati, 13 subiti (campione mondiale 1965).

2) Cecoslovacchia 12-43-10.

3) Svezia 9-33-17; 4) Canada 8-28-21; 5) Germania Est 6-18-33; 6) USA 4-22-44; 7) Finlandia 3-16-27; 8) Norvegia 0-12-56.